

Anteprima scaricata da: Tipografia Lithos www.lithos.biz

Anteprima scaricata da: Tipografia Lithos www.lithos.biz

Nella Cusumano Lombardo

Fragmenta

Discorsi - Saggi - Varie

Anteprima scaricata da: Tipografia Lithos www.lithos.biz

*Ai miei nipoti
Anastasia, Claudia, Donatella,
Evelina, Giusy, Loredana,
Michele, Rosangela, Stefano,
con l'augurio di sentirsi sempre
"nuovi come la luce ad ogni alba
come il volo degli uccelli
e le gocce di rugiada
come gli occhi dei fanciulli
come l'acqua delle fonti" (D. M. Turollo)*

la zia Nella

Anteprima scaricata da: Tipografia Lithos www.lithos.biz

Nota introduttiva

In questo nostro tempo, dominato dalla fretta e così sfuggente, la memoria riesce a muoversi sull'onda dei ricordi, numerosi, che fanno parte della vita di ogni essere umano. Come in uno scrigno, immagini e accadimenti, custoditi con cura, riaffiorano e si avvolgono di nostalgia per il tempo ormai trascorso. Così Seneca riguardo il passato: *“è la parte sacra e inviolabile del nostro tempo, sta al di sopra di tutti gli eventi umani, fuori dal dominio della sorte, non può essere sconvolta né esserci strappata, la si possiede così com'è per sempre”* e poi, a differenza del passato, *“il presente è brevissimo, tanto da poter sembrare inesistente; infatti è sempre in movimento, scorre, precipita, cessa di essere prima ancora di arrivare”* (De brevitae vitae, 10).

Può sembrare fuori moda, ricordare e valorizzare il nostro vissuto affidandolo alle pagine di un libro, considerato che le nuove frontiere della tecnologia informatica hanno preso il sopravvento, sostenute da ideologie che tendono a relegare in un angolo buio la carta stampata e quindi il libro in sé. Le pagine raccolte in questo libro sono scaturite dall'esigenza di ripercorrere momenti, di rivivere situazioni, di ripensare a conversazioni con i giovani e con gli adulti, che ho incontrato nel corso degli anni vissuti nella scuola e per la scuola. **Frammenti**, frammenti di vita, pagine in gran parte inedite, riflessioni su vari argomenti, notazioni che hanno la pretesa di vivere, nonostante la fuga degli anni portati via inesorabilmente dal tempo. *“Al di là degli eventi che passano”* scriveva Maria Corti, *“le Carte durano ciascuna con la minuscola storia e vivono in quella che Borges chiama la nostra quarta dimensione, la memoria”*.

Tre le sezioni del libro: Discorsi, Saggi e Varie. I discorsi in-

tendono sottolineare il valore di alcuni momenti celebrativi:

1. Inaugurazione dei nuovi locali, sede dell'ITC G.B.Ferrigno.
2. Ragioni di una intitolazione dell'Istituto tecnico commerciale di Castelvetro a Giovan Battista Ferrigno, storico autodidatta profondamente legato alla sua terra.
3. Celebrazione del centenario del Liceo classico Giovanni Pantaleo, eroe garibaldino che lasciò il convento e da Castelvetro andò incontro a Garibaldi sulle colline di Salemi.

I saggi, di vario argomento, si riferiscono a conversazioni su alcuni autori della nostra storia letteraria, dal commento al canto XXI del Purgatorio di Dante a Giovanni Meli, medico e letterato, da Pirandello ai poeti crepuscolari e agli esponenti illustri dell'Ermetismo: Ungaretti, Montale e Quasimodo. Altri saggi trattano temi di attualità, dal tempo libero alla dignità della donna e all'unità della cultura riferita alla persona umana, una e inscindibile.

Le Varie riguardano brevi notazioni su argomenti diversi come il Natale, il giorno delle Ceneri, l'otto marzo, il vecchio castagno, Pantelleria, figlia del vento e la pianta della salute.

Mi auguro che i lettori di queste pagine possano riscoprire personaggi e problematiche che vivono oltre il tempo e hanno un certo sapore di attualità.

Nella Cusumano Lombardo

Discorsi

IMA • Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA • Amm.ne P.T. • TEL

20/05 19.39
919752 CSV P2
699700CEMRO467
ZCZC CSVX678 TPA839 31700
TRAPANITFMAZARADELVALLO 54/43 20 1925

PRESIDE CUSUMANO LOMBARDO
ISTITUTO TECNICO FERRIGNO
91022 CASTELVETRANO

IMPEGNI PASTORALI ANTECEDENTEMENTE ACCETTATI MI IMPEDISCONO
PRESENZIARE INAUGURAZIONE NUOVO EDIFICIO SCOLASTICO
PORGO FELICITAZIONI ET AUGURO NUOVO ISTITUTO SIA VALIDO
AMBIENTE FORMAZIONE PERSONALITA NUOVE GENERAZIONI FONTE VIVIDA
ACQUISIZIONE CULTURA ET PALESTRA DISQUISIZIONI SCIENTIFICHE

OSSEQUIO
MONSIGNOR TRAPANI VESCOVO



Inaugurazione dei nuovi locali dell'ITC G.B. Ferrigno di Castelvetro

25 maggio 1985

A me il gradito compito di porgere a nome di questa comunità scolastica il mio più cordiale saluto alle autorità intervenute, ai genitori, agli alunni delegati di classe, al Presidente e ai consiglieri d'Istituto, agli ospiti: i signori Marrone, la signora Angela Calabrese Liotta e i signori Venezia, eredi di G.B. Ferrigno, lo storico castelvetranese di cui il nostro Istituto porta il nome. Mi ritengo particolarmente fortunata perché oggi, 25 maggio, i nostri alunni celebrano la giornata conclusiva del Progetto **I giovani e la cultura della vita** in questa nuova sede, costituita da un ampio e luminoso edificio. A giusta ragione, i molteplici avvenimenti e le vicende sofferte da tutte le componenti questa comunità scolastica, si collocano ora nel "mondo dei ricordi". Ritengo doveroso sottolineare l'impegno dei Presidi Fernando Cataldo e Vito Ingrasciotta, che mi hanno preceduto e che con i Presidenti del Consiglio d'Istituto signori Avolio, Pantaleo e Raineri, hanno vissuto e sofferto momenti non certo facili. Risalendo alla storia di questo ITC, lo stesso nacque originariamente come sezione dell'ITC Calvino di Trapani e divenne autonomo nel 1966 con decreto istitutivo del Ministero della pubblica istruzione.

Al Preside prof. Angelo Marrone, al quale va il merito di avere ottenuto il finanziamento per il reperimento dell'area e per la costruzione di questo edificio, come al Preside prof. Rosario Liotta, che dedicò le sue migliori energie a questa scuola provvedendo alla valorizzazione dell'aspetto tecnico e professionalizzante, viene rivolto il nostro affettuoso e commosso ricordo.

A seguito delibera del Consiglio d'Istituto sono state intitolate al Preside Angelo Marrone la Biblioteca e al Preside Rosario Liotta l'aula speciale per lo studio della Ragioneria. Questo edificio, costruito su progetto dell'architetto Favara è dotato di aule speciali per lo studio della Dattilografia, delle discipline tecnico-aziendali e dell'Informatica in previsione della istituzione della sezione Programmatori. Vi sono laboratori per lo studio della Biologia, della Chimica, della Fisica e una biblioteca.

L'ubicazione dell'edificio, se pure distante dal centro urbano, consente ai giovani di ritrovarsi in un ambiente silenzioso e a riparo dai rumori, fra il verde degli ulivi. Per i nostri 710 alunni, provenienti dalla Valle del Belice, il giorno 15 marzo scorso, data dell'ingresso in questo edificio, è stato un giorno emozionante, pieno di stupore e di gioia.

La presenza operosa dei docenti, le attività culturali programmate ad inizio di ogni anno scolastico, offrono ai giovani continue occasioni di arricchimento e di conoscenza in modo da conseguire una graduale maturazione.

All'aspetto tecnico e specialistico della formazione culturale dei nostri giovani va collegato l'aspetto etico-sociale. Un corso di studi che non aiuti il giovane a pensare con la sua mente, a credere nei valori, a rifiutare ogni forma di compromesso e di servilismo, sarebbe un corso di studi monco e inefficace. Mi auguro che la ricerca della verità e la difesa degli ideali vengano condivise dai nostri alunni in modo da consentire a questo Istituto di crescere per la qualità e per il grado di formazione che avremo saputo infondere nell'animo dei numerosi alunni che lo frequentano.

Ragioni di una intitolazione

Castelvetrano, 23-06-1991

Sulle orme di un passato recente e alla ricerca delle “ragioni” di una intitolazione, ho rivissuto i momenti del mio arrivo in questa città (anno scolastico 1982-83), quando provenendo dall’ITC Ferrara di Mazara del Vallo, appena arrivata all’ITC G.B.Ferrigno di Castelvetrano, ebbi la consapevolezza di trovarmi in una realtà complessa, connotata da profonde radici storiche e culturali. La realtà di Castelvetrano mi riportò ai miei maestri di Storia e di Letteratura italiana, i professori Giorgio Santangelo e Virgilio Titone, nati in questa città. La realtà dell’ITC, allora ubicato in via Paceco, con succursale in via Fiume, comprendeva in sé un vissuto di sofferte vicende e accoglieva una fitta schiera di giovani alunni provenienti da questa città e dalla valle del Belice. L’Istituto, nel 1966, divenne autonomo dal Calvino di Trapani e lo stesso anno, su proposta del Consiglio di amministrazione, con il beneplacito dell’Amministrazione provinciale di Trapani, venne intitolato a G.B.Ferrigno. Nell’archivio di questa scuola, non ho trovato molto perché molti documenti si sono dispersi per eventi vari (traslochi, terremoto del 1968 etc.). Tuttavia, con una nota del 9-10-1966, prot. n.11170, il sig. Provveditore agli studi di Trapani comunicava la intitolazione dell’Istituto a G.B. Ferrigno. Negli anni seguenti, la ricorrenza della intitolazione, veniva celebrata con una festa, che consisteva in recital, dialoghi e altro. Almeno per un triennio, tale ricorrenza fu solennemente celebrata, come si evince dal Registro delle circolari, firmate dal Preside prof. Rosario Liotta. A questo punto, è doveroso rivolgere il mio pensiero alla operosità di quanti mi hanno preceduto e in particolare al preside prof. Rosario Liotta, che valorizzò l’aspetto tecnico di questa scuola, di tipo commerciale e a indirizzo amministrativo. Il mio commosso ricordo va anche al preside prof. Angelo Mar-

rone, che negli anni '70 riuscì ad ottenere il finanziamento per il reperimento dell'area destinata alla costruzione del nuovo edificio. Nel marzo 1985 e precisamente il giorno 15, i docenti e gli alunni di questo Istituto entravano nella nuova sede di viale Roma. L'ingresso nei nuovi locali rese tangibile un sogno da molto tempo vagheggiato: vivere in un edificio nuovo per sentirsi parte di una comunità scolastica ricca di energie spirituali e orgogliosa di appartenere ad una istituzione che porta il nome del nostro Ferrigno. In quello stesso anno 1985, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali, il Rotary Club di questa città, su proposta del presidente prof. Vito Longo, donava una targa in travertino, sistemata nell'atrio, sulla parete di fronte a chi entra, ove sono state scolpite le seguenti parole del Ferrigno: *“L'amore a questa terra e il bisogno di conoscerne la storia, gli usi, i costumi, le tradizioni, sono stati le leve potenti che mi hanno spinto ad occuparmi di Castelvetro; nessun desiderio, né di gloria né di onori”* (dall'Autobiografia). Chi fosse G.B. Ferrigno, lo sapete già, ma le ragioni di una intitolazione sono molteplici, e di ordine culturale e di ordine etico. Apprezzato e stimato come storico puntuale e preciso nella ricerca di notizie relative a Castelvetro e a Selinunte, il Ferrigno ebbe l'ammirazione del Pitrè, del Salomone Marino, del Gentile e di tanti altri studiosi. Appassionato di archeologia, fu provetto paleografo, autore di saggi e libretti, di opuscoli, di articoli su riviste per ben 150 titoli. Animatore di varie istituzioni culturali come la Dante Alighieri, il comitato permanente pro Selinunte, collaborò anche con il comitato di mobilitazione civile durante la prima guerra mondiale, offrendo la sua opera gratuitamente. Il Ferrigno diresse per un certo periodo la scuola serale di disegno, fu componente del comitato Pro schola, della Biblioteca popolare, della Scuola popolare, della quale s'interessò in particolar modo, infondendo nella gioventù operaia “l'amore al bello” e l'interesse per l'archeologia, come egli stesso scriveva. A cura della Società operaia, per iniziativa del nostro, ebbe vita

una scuola sociale di cultura generale e di disegno geometrico e ornamentale. In tutto questo ritroviamo le ragioni etiche e culturali di una intitolazione dell'Istituto al Ferrigno, che vide in ogni forma di cultura una forte valenza etica e sociale. Gian Battista Ferrigno narrava di sé e delle sue origini con fierezza: *“nato da modestissima famiglia, ... questo è il mio orgoglio, questo è il mio blasone”*. (Autobiografia, pag.6). Descrivendo il suo temperamento, così scriveva: *“sfuggo di apparire e mi tengo all'essere... la mia intenzione è stata sempre quella di seguire la linea retta che è la più breve. Odio, anzi detesto la menzogna e amo dire sempre la verità, sia anche ostica...onestà, lealtà, verità, rettitudine sono state norme costanti della mia vita, ... ho fatto tutto il bene che ho potuto e non ho mai fatto male ad alcuno”* (Autobiografia, pag.11).

La vita di G.B. Ferrigno fu veramente lineare e onesta, la sua figura morale traspare in ogni passo dell'Autobiografia, e si può considerare palpante di attualità in quanto trasmette ai giovani di questo nostro tempo, messaggi validi ed esempi degni. In una società come la nostra, in cui l'essere è stato sopraffatto e calpestato dall'avere, la trasparenza adamantina del Ferrigno, ci riporta alla concezione della vita intesa come ricerca di valori, come ansia di crescita morale e culturale. La vita, per il nostro, fu vissuta come nobile servizio alla cultura. Questo nostro Istituto, che porta il nome del Ferrigno, ha dinanzi a sé un felice avvenire perché offre ai giovani che lo frequentano, aule speciali e laboratori, garantisce la presenza di un corpo-docente attento e qualificato, che ha reso operanti i progetti di sperimentazione in atto per lo studio di due lingue straniere e dell'Informatica, fin dal primo anno di corso. In nome del Ferrigno, questo ITC ha ripetutamente chiesto all'amministrazione comunale la ristampa delle opere edite e inedite del nostro, a parte la intestazione di una via cittadina, perché Castelvetro riconosca in G.B. Ferrigno un degnissimo figlio di questa città e della nostra terra siciliana.